

**Carissime,**

*le amatissime Superiore e Sorelle della Casa Generalizia hanno avuto una fortuna, non concessa a tutte, di poter sentire, dalla parola viva del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, all'inizio di quest'anno, un prezioso commento alla Strenna.*

*Io non intendo riportarvi qui, tutta quella magnifica conferenza; ma soltanto, dar rilievo ad un punto che il Ven.mo Superiore e Padre ci ha posto sott'occhio perchè sia, in questo momento sopra tutto, l'impegno primo e centrale della nostra vita: la carità, l'amor di Dio e del prossimo, come rimedio al massimo dei mali presenti, e appoggio sicuro della nostra speranza.*

*Purtroppo, Sorelle carissime, e voi lo sapete, lo spirito che si va diffondendo nel mondo, è in antitesi con la carità cristiana. Nel mondo vi è dimenticanza di Dio, odio, egoismo. Noi che non siamo del mondo, ma di Gesù Cristo, dobbiamo reagire contro questo spirito anticristiano, e rendere più viva e più faticosa, in noi e attorno a noi, quella carità che il Signore ha chiamato il **suo precetto** ed ha stabilito come il segno distintivo dei suoi seguaci. Il Ven.mo Superiore, nella sullodata conferenza, l'ha definita "l'essenza della vita cristina, religiosa, salesiana",.*

*Cerchiamo adunque, buone Sorelle, di aumentarla in noi, di rivestircene sempre più, di farne l'anima della nostra anima. Accendiamo il nostro cuore dell'amor santo di Dio; e allora, avremo Lui e la sua gloria, avanti ad ogni nostro pensiero ed azione; e questo amore ci renderà generose nel sacrificio, ferventi nello zelo, instancabili nella dedizione di noi stesse agli interessi del bene.*

*Perchè, care Sorelle, esaminandoci un po' più seriamente, ci*

*troviamo a volte, fredde nelle pratiche di pietà; ancora troppo attaccate a noi stesse; poco attive nell'esercizio dell'apostolato; poco pronte al sacrificio, all'obbedienza, alla rinuncia e, qualche volta, pur lavorando e sacrificandoci intensamente, dobbiamo penosamente constatare che il nostro lavoro e i nostri sacrifici non sono animati da vero spirito soprannaturale? Perchè troppo languido, troppo freddo, troppo povero è il nostro amor di Dio.*

*Sorelle carissime, accendiamo dunque, questa fiamma nel nostro cuore, ricordando che tutto è grande, quando l'amore è grande, anche le azioni più ordinarie e comuni; e, al contrario, tutto è piccolo e meschino, quando l'amore è povero, anche le azioni più grandi e lo stesso martirio.*

*A questo amore di carità verso Dio che deve animare tutte le nostre azioni, tutta la nostra vita, uniamo l'amore di carità verso il prossimo. Il primo prossimo, ricordiamolo bene, sono le Superiore e Sorelle con cui conviviamo. Facciamo delle nostre Case delle oasi di pace, di santa unione, di scambievole amore. Oh, come l'occhio del Signore si poserà con compiacenza su di noi, se tutte ci terremo unite nella santa carità, aiutandoci, compatendoci, prevenendoci in ogni cosa!*

*Abbiamo nel Manuale delle pagine preziose sulla carità, uscite dal cuore del Santo Fondatore; andiamo a rileggerle e facciamone oggetto dei nostri esami e dei nostri propositi. Teniamo poi, in particolare, sott'occhio, gli articoli 93 e 94 delle Costituzioni. Quest'ultimo, ci segna tutto un programma di carità:*

*« Per maggior perfezione della carità, ognuna preferirà con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, nè si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre ».*

*Sopra tutto, buone Sorelle, vediamo di soffocare assolutamente, qualora qua e là spuntasse, lo spirito di critica e di mormorazione. Cerchiamo invece, di compensarci a vicenda: dove una non è arrivata o per impossibilità o per incapacità o magari anche per negligenza, vediamo di supplire noi, riparando, coprendo, facendo al suo posto; e, qualora ciò non ci fosse possibile, almeno compatendo generosamente.*

*Mettiamoci proprio d'impegno, Sorelle carissime, a far trionfare questa bella carità, che deve ottenere al più presto al mondo, diviso dall'odio e dalle guerre, la tanto sospirata tranquillità nell'ordine, nella giustizia e nell'amore.*

*Il nostro Santo Padre Don Bosco, la Beata M. Mazzarello i quali hanno immensamente lavorato, con l'esempio e con la parola, perchè ogni loro Casa fosse un paradiso di unione fraterna, ci impetrino dalla nostra cara Ausiliatrice, la grazia di fare di ogni nostra Famiglia religiosa, il regno della bella e santa carità e, dal Cielo, vi benedicano tutte, in un con la vostra*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

**Carissime,**

*come vedete, la circolare vi porta e vi porterà d'ora innanzi, non soltanto il mio consueto saluto e quel breve suggerimento che il Signore mi ispirerà per il vostro bene, ma anche il pensiero della carissima M. Linda e dell'una o dell'altra Superiora, secondo il bisogno, ripristinando così, un uso del passato. Le particolari circostanze del momento attuale lo suggeriscono, portando la necessità di comunicazioni speciali da parte dell'una o dell'altra Madre.*

*Questi svegliarini moltiplicati, penso, carissime Sorelle, che, non soltanto vi saranno graditi, ma avranno un'efficacia speciale per tener desto il vostro spirito in un momento in cui, c'è proprio bisogno di intensificare la vita spirituale, affine di placare il Signore e di ottenere la sua misericordia.*

*Lascio perciò la parola alla carissima M. Linda, non senza rivolgere il vostro pensiero al caro S. Giuseppe, in questo suo mese.*

*Preghiamolo di cuore: Egli è il Santo che, senza strepito, fa le grazie strepitose; e noi necessitiamo di grazie veramente grandi in queste circostanze eccezionali; ma sopra tutto, buone Sorelle, andiamo alla sua scuola per imparare a vivere con sempre maggior perfezione la nostra vita religiosa. Passeremo così un santo mese che ci attirerà benedizioni senza numero. Così vi invoca e vi augura la vostra*

*aff.ma Madre*  
Suor LUISA VASCETTI

*Nell'ottobre scorso ho fatto presente al vostro cuore di figlie devote una data che doveva intensificare i comuni sforzi di preghiera e di azione, per dimostrare fattivamente al nostro Veneratissimo Superiore, il Sig. Don Ricaldone, la nostra viva riconoscenza e il nostro devoto attaccamento.*

*Sono sicura che tutte avrete messo il massimo impegno per cooperare alla presentazione dei tre doni proposti, che torneranno i più cari e i più graditi al cuore del Veneratissimo Padre nel suo giubileo sacerdotale.*

*I nostri doveri di riconoscenza verso i Ven.mi Superiori e i Revv. Salesiani aumentano sempre più: nelle particolari, dolorose circostanze che attraversiamo, ci sono stati e ci sono larghi del più paterno aiuto e sostegno: aumenti, dunque, anche la nostra devota corrispondenza e siamo liete che ci si offra un'occasione di dimostrarla sensibilmente.*

*Contrariamente a quanto vi indicavo in quella circolare, date le difficoltà create dal momento presente, potrete omettere di raccogliere le firme delle offerenti: le singole offerte, frutto di particolari, significativi sacrifici, diranno ugualmente al Veneratissimo Padre il cuore di figlie con cui vogliamo, pur nella nostra pochezza, concorrere al compimento di uno dei suoi più fervidi propositi: l'apertura dei desiderati Orfanotrofi.*

*Prego però le buone Direttrici a mandare in tempo utile alle rispettive Ispettrici le offerte raccolte, affinché esse offerte possano, entro il 15 maggio, essere trasmesse alla Rev. M. Promis. Le Superiori potranno così presentarle, in un con le preghiere e i voti di tutte, al Veneratissimo Superiore nella fausta circostanza.*

*Ed ora, carissime Sorelle, riferendomi all'accenno fatto dalla nostra Venerata Madre sul caro San Giuseppe, mi permetto di esortarvi ad approfondire e meglio praticare il suo speciale insegnamento di umiltà. Questa virtù è la chiave delle benedizioni di Dio, di cui abbiamo, in questi tempi specialmente, tanto bisogno; è la base stessa della perfezione e l'ambiente naturale della vita religiosa: tutte le virtù, lo sappiamo, fanno capo ad essa. L'umiltà ci pone nel nostro giusto posto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, ci dà una chiara coscienza delle nostre debolezze, delle nostre manchevolezze, dei nostri difetti e ci ispira anche quel senso di espiazione che ci porta ad accet-*

*tare volenterosamente dalle Mani di Dio tutte le piccole o grandi prove che al Signore piace mandarci, tutte le mortificazioni, le privazioni, il lavoro, i sacrifici che vuole offrirci attraverso le circostanze e l'obbedienza.*

*Se dal gran San Giuseppe, il Santo per eccellenza dell'umiltà, impareremo a fondo questa virtù tanto necessaria, non mancheremo di fare veri progressi in quella santa perfezione alla quale dobbiamo tendere per obbligo di professione.*

*Con questo augurio, che faccio a voi ed a me, e coi più cordiali saluti vi sono*

*aff.ma Sorella*  
*Suor LINDA LUCOTTI*

*Sono lieta di comunicarvi che, anche quest'anno, nonostante le difficoltà proprie dei momenti che attraversiamo, non è mancato un bel numero di nuove generose reclute che hanno ricevuto la Medaglia di Postulante il giorno di S. Giovanni Bosco. Nondimeno, il numero è ancora molto al di sotto di quello che richiede lo sviluppo delle opere.*

*Vi prego dunque di continuare a lavorare con sempre crescente fervore ed entusiasmo nella crociata per le vocazioni. Bisogna arrivare ad ottenerne almeno una in ciascuna casa, per offrirla come primo e più gradito dono al Rev.mo Rettor Maggiore nella sua prossima Messa d'oro.*

*Il personaggio dalle sembianze di S. Francesco di Sales, nel sogno che si legge nel Volume XIV delle Memorie Biografiche, a pag. 123, così rispose alla domanda di Don Bosco: " Che devo fare per promuovere le vocazioni? „. " I Salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli allievi, ed insistendo sulla frequente Comunione „.*

*Ecco i mezzi per meritare questa bella grazia; affrettiamola colla preghiera fiduciosa e costante avvalorata dalla religiosa mortificazione.*

*Vi saluto tutte di cuore e vi sono*

*aff.ma Sorella*  
*Suor ELVIRA RIZZI*

**Carissime,**

*il mio saluto del mese vi raggiunge, in questo sacro tempo di Quaresima, in un intensificato lavoro catechistico e, mentre vengo a compiacermi con voi e ad assicurarvi l'aiuto della mia benchè debole preghiera, sono a incoraggiarvi a svolgere questo apostolato con vero zelo apostolico.*

*Ognuna si stimi fortunata di insegnare il Catechismo, di essere stata scelta per la preparazione alle prime Comunioni e alle Cresime: è l'opera più santa che ci possa essere affidata.*

*Si prepari con la preghiera e con lo studio, ricordando che insegnare bene il Catechismo non è cosa facile e che, soprattutto, bisogna avere l'animo ben a contatto con Dio, per penetrare e comunicare le verità che Lo riguardano.*

*Buone Sorelle, se saremo comprese della necessità di queste disposizioni interiori e ci sforzeremo di acquistarle, la nostra opera non mancherà di essere feconda di bene e la nostra Quaresima sarà davvero santificata nel modo migliore e più accetto al Signore.*

*Vi aiuti e vi sia guida la nostra cara Ausiliatrice, alla Quale vi raccomando di cuore con le anime che vi sono affidate.*

*Questa nostra Celeste Madre vi porti anche l'augurio anticipato che la santa Pasqua coroni le vostre fatiche con un trionfo di grazia nelle anime.*

*Vi sono sempre*

*aff.ma Madre*  
Suor LUISA VASCHETTI

*Il Signore, nei Suoi imperscrutabili disegni, aveva segnato anche per il nostro amato Istituto l'ora della prova: duplice, grave prova che, se ci addolora profondamente, non deve però scuotere, bensì ravvivare la nostra fede nell'amorosa e paterna assistenza del buon Dio e della nostra Celeste Madre.*

*Avrete saputo che nell'incursione su Palermo dal 22 al 23 febbraio avemmo due vittime fra le Suore della Casa di Palermo Arenella: la buona Direttrice Sr. Antonina De Pasquale e la giovane professa Sr. Concetta Pitino. A distanza di pochi giorni, col grave infortunio di S. Salvatore Monferrato, causato da un investimento di autocarro, dovemmo piangere un'altra vittima nella buona Sr. Lucia Rigon, mentre la Direttrice ed un'altra Suora venivano gravemente ferite.*

*Il Notiziario del prossimo mese dirà più dettagliatamente, qui non ho potuto non fare un cenno per invitare tutte ad adorare anche in ciò la santa Volontà di Dio che così ha permesso, ed a stringerci in una più compatta implorazione affinché il Signore voglia esserci largo della Sua paterna assistenza e, nella Sua bontà, se così a Lui piace, risparmiarci altre vittime. Alla preghiera uniamo anche lo sforzo quotidiano e costante del nostro miglioramento.*

*Siamo entrate nella santa Quaresima e il richiamo ci viene dallo spirito stesso di questo tempo liturgico. La Chiesa, infatti, ci ricorda che esso è " il tempo accettabile, il giorno della salute „ . Non passi invano per noi, ma ci porti a lavorare con maggior serietà d'intenti alla nostra emenda e santificazione, con quello spirito interiore di penitenza, che ci deve animare ad unire la nostra piccola goccia personale al calice dell'universale espiazione a fine di ottenere misericordia per noi e per l'umanità intera.*

*Ci sproni e ci sostenga in questo lavoro costante di noi stesse il ricordo e la meditazione della Passione di Nostro Signore: vedendo che Gesù ha tanto sofferto per noi, per i nostri peccati, per le nostre infedeltà, come non ci sentiremo spinte a riparare, a ricambiare con altrettanto amore e generosità, il Suo amore e la Sua sofferenza? Come non ci sarà dolce unire le nostre pene ai patimenti di Lui e a quelli della Vergine Santa affinché siano valorizzate per la nostra e per tante anime? La lettura appropriata di qualche buon libro sulla Passione del Signore ci sarà di prezioso aiuto in questo generoso programma quaresimale.*

*E poichè la Quaresima ci porta alla Pasqua, mentre ve la auguro ricca di grazie e di Grazia, mi permetto ricordarvi per tempo la raccomandazione già fatta altre volte in queste circostanze dalla nostra Veneratissima Madre, cioè di non scrivere apposta per gli auguri: questi si sottintendono, particolarmente in questi tempi, in cui ci deve guidare in tutto uno spirito più perfetto di povertà, a fine di propiziarci dalla misericordia del buon Dio la continuazione della Sua divina Provvidenza.*

*A tutte, dunque, auguro una santa Quaresima per una più santa Pasqua!*

*Salutandovi di gran cuore, vi sono*

*aff.ma Sorella  
Suor LINDA LUCOTTI*

*Nell'anno 1878 il nostro caro Padre, tornato da un suo lungo viaggio in Francia, si degnò di fare una breve visita alle nostre care Sorelle di Valdocco. Appena entrato in casa Egli domandò subito se avessero molte ragazze. Alla risposta affermativa, soggiunse: " Che bella cosa! Noi siamo proprio per questa grande opera. Ma attente! Per fare del bene alle ragazze bisogna essere sempre allegre; bisogna amarle e stimarle tutte, anche se l'una o l'altra non lo merita „.*

*Care Sorelle, immaginiamo che il nostro Santo Fondatore venga a visitarci paternamente nelle nostre Case, nelle nostre Scuole, e ci ripeta col sorriso suo buono, incoraggiante, profondo: " Figlie mie, per far del bene alle ragazze bisogna amarle santamente, stimarle, aver fiducia del loro buon volere, incoraggiare molto e incoraggiare tutte, particolarmente le meno intelligenti, le più bisognose „.*

*Incoraggiare molto! Ecco una delle caratteristiche del nostro bel Metodo di educazione; incoraggiare per premiare lo sforzo realmente sostenuto dall'alunna onde migliorarsi; incoraggiare, con bontà longanime, per destare attività dormienti o un volere intorpidito; incoraggiare per dare all'alunna la consapevolezza delle proprie forze o per stimolare un interesse di studio, un desiderio di emulazione sonnecchianti forse, ma che, regolati a dovere, possono coltivare un'abitudine di interiore superamento*

*che orienterà gradualmente, ma decisamente, una coscienza verso la virtù.*

*Non avvilitare mai nessuna, ma incoraggiare particolarmente le più deboli di volontà e quelle che hanno da vincere abitudini di indolenza o di apatia. Le intelligenti e applicate, raccolgono già nella riuscita il frutto del loro lavoro; le meno aperte invece, ma volenterose che non sempre vedono coronati i loro sforzi, hanno veramente bisogno di una parola buona dell'educatrice comprensiva, che affermi la voce della propria coscienza: " ho visto il tuo sforzo, ho calcolato la tua fatica, sta tranquilla; il cammino è aspro, ma anche tu arriverai a percorrerlo come altre tue compagne. Il Signore ha veduto e sa; Egli è contento e sarà il tuo premio „. E anche nelle classifiche tener conto, valorizzare lo sforzo compiuto dall'alunna meno favorita d'ingegno, metterlo in evidenza, affinché, avendolo essa compiuto con rettitudine, provi la gioia della fatica. Così si è comportato sempre il nostro Padre coi Suoi ottenendo miracoli di miglioramento e di riuscita. Ancora: il nostro Metodo bene applicato ci insegna che vale molto meglio destare un desiderio di bene, e sviluppare una buona tendenza, con l'incoraggiamento dosato a dovere, anziché reprimere un difetto o una inclinazione poco buona; per questa via non si ottiene nulla, anzi spesso si irrita l'anima e si danneggia la volontà, ottenendo l'effetto diametralmente opposto a quello che si sarebbe voluto ottenere. Non con lo spauracchio di un voto insufficiente si desta un'intelligenza e si convalida una volontà, no; ma con la fiducia, con la stima che appoggia e sostiene anche chi non la merita forse, ma a cui lentamente ma sicuramente si può donare un palpito di interesse e di amore verso lo studio e verso il bene.*

*L'incoraggiamento saggio e salesianamente inteso sia, dunque, nelle nostre Case di educazione e di studio il pungolo che tiene ognora allegre e occupate intensamente nello studio e nel lavoro del proprio miglioramento allieve e Sorelle, affinché Don Bosco Santo ci continui dal Cielo la sua benedizione riconoscendoci quali vogliamo essere, cioè figlie fedelmente e costantemente affezionate al suo Metodo di educazione.*

*aff.ma Sorella  
Suor ANGELA VESPA*

**Carissime,**

*sebbene, in un consolante spirito di perfetta obbedienza, abbiate lasciato da parte i consueti auguri, nella circostanza di queste feste Pasquali, tuttavia, io so e tutte le Superiore lo sanno con me, che quelli non sono mancati, in una preghiera più fervida presso il Signore. Eccomi perciò, Sorelle carissime, a ringraziarvi e a dirvi il nostro ricambio cordiale; tanto più cordiale appunto perchè avete capito e siete state fedeli al richiamo.*

*Buone Sorelle, che questo bel legame della preghiera ci stringa sempre più e la nostra unione sarà sempre più benedetta e non ci verrà meno l'aiuto per avanzare nel santo cammino della nostra bella vocazione.*

*Ora, è la Vergine Santa, la nostra cara Ausiliatrice che ce ne fa invito. Dal suo trono di misericordia e di grazie, ci chiama ad attorniarla in questo suo mese e, china verso di noi, pare ci dica: Invocatemi e vi esaudirò.*

*Corriamo dunque a Lei: presentiamole tutti i bisogni nostri, quelli delle nostre Case, quelli dei nostri Cari, dei nostri Superiori, delle nostre Superiore, dei nostri Benefattori, quelli del mondo intero. Non temiamo, carissime Sorelle, di chiedere troppo: tutte le grazie sono nelle Sue Mani. Chiediamole sopra tutto, che volga il suo sguardo di misericordia sopra questa povera terra e vi faccia ritornare l'amore e la pace. Se la nostra preghiera sarà veramente fervida e uscirà da un'anima di cui la Madonna possa compiacersi, non dubitate, la Vergine Santa aprirà le Sue Mani benedette, e spargerà senza misura le sue grazie su di noi e sul mondo tutto.*

*Preghate anche per me, come di cuore pregherà per voi la vostra*

*aff.ma Madre*  
**Suor LUISA VASCHETTI**

*Come si è detto nella circolare del 24 febbraio u. s., per il 15 prossimo maggio le ottime Ispettrici dovrebbero poter mandare alla nostra cara Madre Promis l'obolo raccolto fra le nostre allieve, ex-allieve, oratoriane, bimbi dell'Asilo, ecc. quale omaggio da offrire pro orfani al nostro Ven.mo Superiore e Padre, Signor Don Ricaldone, per la fausta*

ricorrenza della sua Messa d'oro. Mi permetto quindi di ricordare alle Direttrici di sollecitare l'invio delle offerte alle rispettive Ispettrici, perchè queste possano, alla loro volta, essere fedeli alla data prescritta.

Sappiamo che proprio il 27 maggio il Ven.mo Sig. Don Ricaldone celebrerà la sua Messa giubilare nella Basilica di Maria Ausiliatrice « alla presenza dei Vescovi Salesiani d'Italia, del Capitolo Superiore, degli Ispettori d'Italia e di alcuni dell'estero, del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di rappresentanze delle case viciniori, dei Cooperatori e degli ex Allievi », e che nel pomeriggio vi sarà una cordiale Accademia omaggio.

Se le circostanze non fossero quelle in cui ci troviamo, chissà che esplosione di gioia universale vi sarebbe e con quanta solennità non si celebrerebbe una data sì bella! Così richiederebbero i meriti del Ven.mo Festeggiato e la riconoscenza reverente e filiale di tutti i suoi figli e di tutte le sue figlie. Ma, non potendo fare quel che si dovrebbe, invito tutte a trovarsi in ispirito a Torino il prossimo 27 maggio e ad offrire per il Ven.mo Superiore tutte le pratiche di pietà della giornata, quale nostro omaggio di fervida riconoscenza e di filiale attaccamento, e per ottenergli da Maria SS. Ausiliatrice e da Don Bosco Santo i più intimi conforti, una lunga e serena vita, con la gioia di veder coronati tutti i suoi più santi desideri ed assecondate generosamente le sue sapienti direttive.

Si intensifichi il lavoro per trovare nell'anno la vocazione religiosa al nostro Istituto e si coroni il lavoro catechistico tanto ben avviato dappertutto. Così, nella nostra pochezza, procureremo un po' di gioia al nostro Ven.mo Superiore e Padre che tanto lavora per noi e per il bene del nostro Istituto, che è da lui proprio considerato quale parte della grande Famiglia Salesiana.

Ricordo poi, a voi e a me, la cara Festa della nostra Beata, che liturgicamente è fissata per il 14 maggio e che noi a Torino celebreremo alla domenica seguente, cioè il 16 maggio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice per aver maggior concorso di fedeli. Non potremo celebrarla con la solennità che il nostro cuore desidererebbe, ma a ciò che manca in esteriorità, vediamo di supplire con l'intensità interiore che sarà ancor più gradita alla nostra Beata Madre e più proficua per le anime nostre.

Siamo entrate nel mese della nostra Celeste Madre; mese che ci prepara alla cara e, per noi, festa delle feste, la solennità di Maria SS. Ausiliatrice. Facciamo che sia un mese di santo fervore; accendiamoci nell'amore e nell'imitazione della nostra cara Madre così che la Vergine Santa, posando su di noi il suo materno sguardo, abbia a compiacersi e a trovarci sue vere figlie.

Ed ora un caro dono pasquale: il Ven.mo nostro Superiore il Sig. Don Ricaldone, ebbe la degnazione di mandarci una bella Palma Pasquale da inviare alla Rev.ma Madre, e aggiunse le seguenti preziose parole, che mi faccio premura di trasmettervi:

\* Essa (la Palma Pasquale) vuol dire a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice che la pace regnerà giocondamente nei loro cuori se sapranno essere fedeli sempre nello spirito del Fondatore S. Giovanni Bosco e che la stessa pace regnerà nel mondo se sapranno immolarsi generosa-

mente a bene delle anime specialmente attraverso una sempre più intensa crociata catechistica; benedice tutte di gran cuore ».

*Augurandovi e invocandovi da Maria SS. Ausiliatrice le più materne benedizioni, godo intanto assicurarvi il mio affettuoso ricordo di preghiera e dirmi*

aff.ma Sorella  
Suor LINDA LUCOTTI

**P. S.** — Il giorno 27 maggio, festa giubilare del Ven.mo Superiore, il trattamento a tavola sia quello conforme all'art. 37 del Manuale.

*Da quasi tutte le nostre Case d'Italia ci è giunta, graditissima, l'eco dell'entusiasmo con cui venne accolto, dalle figliuole che frequentano i nostri Oratori, il bando del "Concorso Catechistico S.G. Bosco", indetto quale omaggio di filiale devozione al Ven.mo Rettor Maggiore in occasione del suo Giubileo Sacerdotale.*

*Tale cordiale adesione è di particolare conforto per il nuovo risveglio di fervore catechistico, per la sempre più chiara e perfetta conoscenza della nostra santa Religione e, conseguentemente, per la cosciente e costante pratica dei sacri doveri che essa impone.*

*Sebbene, a causa delle incursioni aeree nemiche, gli Oratori dei grandi centri siano rimasti quasi deserti e, il Concorso, iniziato con tanta buona volontà, abbia dovuto esservi interrotto, tuttavia anche là il lavoro continuò alacre e fecondo. Vi supplì lo zelo delle buone Direttrici e Suore, le quali ebbero industrie e iniziative veramente geniali per mantenere vivo il contatto con le figliuole sfollate, o raggiungendole, mensilmente, con un foglietto "svegliarino", o mettendole a parte, per mezzo di piccole circolari, della vita del loro Oratorio; sempre incoraggiando, sostenendo con la parola nei brevi incontri, e con lo scritto.*

*Quasi a cara ricompensa di ciò, non poche delle nostre care oratoriane, si fecero apostole di bene nei paesi ove sfollarono, portando, nei locali Oratori, la fiamma del loro fervore, la inconfondibile caratteristica della loro salesiana giovialità; altre, poi, non potendo vivere "senza Oratorio", lo organizzarono senz'altro, raccogliendo, intorno a loro, le bimbe del paese ospitale. Il seme che il vento disperde, se cade in buon terreno non muore, ma germoglia e cresce: così è del bene! Satana, nel suo furore infernale, può far passare il suo soffio gelido, sul campo promettente del nostro apostolato: non temiamo; Dio è con noi; il bene che si compie nel Suo Nome non va perduto!*

*Non stanchiamoci, quindi, di lavorare; non importa che le figliuole siano poche... "Un'anima, diceva S. Francesco di Sales, è una diocesi abbastanza vasta per un Vescovo". Se per il momento non ci è consentito di lavorare in estensione, approfittiamo per lavorare in profondità, ma diamoci, con salesiana generosità, alle anime. Amiamo queste care giovani anime che ci vengono incontro... anzi andiamo noi incontro a loro, per aiutarle, educarle, salvarle! Il nostro Santo Fondatore ebbe a dire un giorno: "Chi vuol rigenerare una città, un paese, non ha altro mezzo più potente che questo: aprire un Oratorio".*

*L'opera della rigenerazione della società è quanto mai urgente; l'appello che il Santo Padre, nel suo ultimo radiomessaggio natalizio, rivolse a tutti i fedeli del mondo, sia oggi più che mai vivo e palpitante nei nostri cuori. Figlie di S. G. Bosco, cui era comando anche un semplice desiderio del Vicario di Gesù Cristo, procuriamo di lavorare generosamente e indefessamente mirando alla mèta indicataci dal Successore di S. Pietro.*

*I nostri Oratori sono aperti: sta a noi il mantenerli in fiore, a noi il renderli, come li sognò Don Bosco, vere tavole di salvezza per la gioventù.*

*Facciamo dunque in modo che l'Oratorio, questa primissima e caratteristica opera del grande cuore di Don Bosco, sia oggetto delle nostre più tenere, sollecite e vigili cure.*

*aff.ma Sorella*  
*Suor CAROLINA NOVASCONI*

*Si ricevette dal Rev. Economo Generale Salesiano, il Sig Don Giraudi la seguente comunicazione che fa anche per noi:*

*Marzo 1942*

Date le attuali restrizioni nelle riduzioni ferroviarie in vigore, ed il più rigoroso controllo esercitato verso coloro che, come noi, ne usufruiscono ancora, occorre sempre, ma più che mai in questo tempo, che i sigg. Direttori e Prefetti staccando le rispettive richieste, sempre debitamente completate, diano ai singoli confratelli le opportune istruzioni già altre volte trasmesse e che si possono così riassumere:

1. È data facoltà ai Controllori di interrogare il viaggiatore, che usufruisce di detta riduzione speciale, sui motivi del viaggio. Non si dimentichi che bisogna rispondere che si viaggia per **ragioni d'ufficio** o per **interessi dell'Istituto**. Il dire invece che si va in famiglia, in vacanza, ai bagni, in luogo di cura, ecc. non è una ragione riconosciuta valevole per usufruire della Concessione VI, quindi il Controllore applica senz'altro la multa.
2. Si tenga pure presente che la Richiesta è valevole per due mesi dalla data: che una parte di essa, quella restituita, debitamente bollata dal bigliettario, serve come tessera di riconoscimento giustificativo ai soli effetti della riduzione. Sarà sempre bene però che, specialmente i nostri coadiutori, viaggino provvisti anche della carta d'identità o di altro documento equipollente.

Si fa viva insistenza perchè durante l'anno, in occasione di conferenze o riunioni, tali norme siano ripetute in pubblico ai confratelli per evitare multe, che vengono poi a finire alla nostra Direzione di Torino.

*aff.ma Sorella*  
*Suor MADDALENA PROMIS*

### **Carissime,**

*questa mia vi porta le benedizioni di Maria SS. Ausiliatrice e della nostra Beata, di cui abbiamo celebrato e celebriamo le care solennità. Ho fiducia, Sorelle carissime, che le due care feste avranno lasciato in tutte, il loro prezioso frutto spirituale, tuttavia, mi pare che Maria Ausiliatrice ci dica: - La gloria della mia Figlia primogenita non è ancora piena; aumentate la fede, intensificate preghiere e sacrifici affinché la Chiesa, con la prova dei miracoli, possa deporre sulla sua fronte il sigillo della santità. - La gloria di M. Mazzarello è la gloria di Maria SS. Ausiliatrice, di D. Bosco, è la gloria di Dio. Adoperiamoci dunque, buone Sorelle, a farla maggiormente conoscere, amare, invocare, affinché possiamo avere presto la consolazione di presentare a Roma i desiderati miracoli per la sua Canonizzazione. Quanti bisogni, quanti dolori ci stringono da ogni parte, mettiamo nelle anime la fiducia nella sua intercessione e poi, preghiamo e cerchiamo di meritarcì con una condotta degna, il grande favore che il buon Dio si serva di Lei per un qualche vero miracolo. Questi sono favori che dobbiamo saper meritare dalla bontà di Dio.*

*Ascoltiamo, Sorelle carissime, l'invito che ci viene dalla nostra Celeste Madre e, poichè stiamo per entrare nel mese del S. Cuore, non dimentichiamo che la Causa della Beata M. Mazzarello è proprio affidata a quel Cuore dolcissimo. Se nel prossimo mese ottenessimo il desiderato miracolo di cui abbiamo bisogno per vederla glorificata? Dunque, care Sorelle, fiducia e impegno.*

*Il SS. Cuore di Gesù, viva e regni sempre più nel nostro, sopra tutto nella pietà interiore e nella carità operativa. Così vi augura e vi invoca chi vi è sempre*

*aff.ma Madre  
Suor LUISA VASCHETTI*

*Le buone Ispettrici avranno ricevuto o riceveranno l'importante e interessantissimo numero di gennaio-febbraio degli Atti del Capitolo e, sono certa, faranno proprie, nel limite del possibile, le direttive e le sante iniziative in essi presentate, con tanto zelo sacerdotale, dal Ven.mo Superiore e Padre; tuttavia, poichè quanto là è detto interessa da vicino tutte, e tutte dobbiamo impegnarci a fare la parte nostra, permettendomi il Ven.mo Sig. Don Ricaldone di attingervi largamente, mi è caro con la presente fissare il vostro pensiero almeno sui punti principali della medesima circolare.*

*Egli, ponendosi di fronte alla gravità dell'ora presente e al dilagare del male che, sotto tutte le forme, si fa strada nelle coscienze e nella società, afferma che **“ di tutte le cause che hanno contribuito ad allontanare le anime da Dio e dalla Chiesa, forse la più grave è l'ignoranza religiosa „ e che “ quindi riavvicinare l'uomo alla luce delle verità della fede, a Dio, è procurarne il benessere individuale e sociale „.***

*A ciò siamo chiamate anche noi e non saremmo degne figlie del nostro Santo Fondatore se non ci dessimo conto di questa grave necessità. Ecco i richiami accorati che egli rivolge a tutti i suoi figli e anche a noi che, per nostra grande sorte, facciamo parte della predestinata Famiglia Salesiana. Vi riporto le sue stesse parole:*

“ A tal fine e come lavoro fondamentale curate anzitutto la soda formazione religiosa dei giovani affidati alle nostre cure. L'ignoranza religiosa non è solo la piaga del popolo e del povero, ma anche dei dirigenti, dei professionisti, dei ricchi. Preoccupiamoci pertanto di formare cristiani coscienti, pratici, preparati all'apostolato, oltre che negli oratori festivi e nelle scuole professionali, anche nelle scuole medie e superiori. È assolutamente necessario che si vada radicando sempre più profondamente in tutti la persuasione che l'insegnamento delle verità religiose deve occupare, non solo gerarchicamente, ma più ancora praticamente il primo posto tra tutte le altre materie, se vogliamo conseguirne la pratica. Ognuno reputi a sommo onore l'essere scelto a insegnare il catechismo e le norme di vita cristiana. Io voglio sperare che non avremo mai da deplorare che, tra i figli di San Giovanni Bosco, vi siano dei maestri e professori che limitino - e forse, in questo caso, diremmo meglio,

sperperino - le loro attività nell'insegnamento delle lettere e scienze profane, considerandole come scopo precipuo del loro apostolato, e non invece come semplice mezzo a servizio di una missione ben più eccelsa, qual'è quella di rischiarare le intelligenze con le verità della fede, e addestrare volontà e cuori alla pratica della virtù. Grazie a Dio, su questo punto molto è stato fatto: rimane però largo margine per fruttuosi esami di coscienza ».

*Il Venerato Superiore invita poi a formare negli oratori, nei collegi, fra le ex-allieve dei gruppi scelti di apostole, le quali seminino intorno a sè quel bene che abbiamo cercato di radicare nelle loro anime. E, oltre alle apostole della parola e dell'esempio, quelle della carità, le quali vadano incontro ai bisogni dei poveri e dei sofferenti con l'aiuto materiale e morale. Vi sono a questo scopo le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. All'Oratorio di Torino " Maria Ausiliatrice „ e a quello di " Madre Mazzarello „, per esempio, ve n'era una organizzata molto bene col titolo di " Conferenza Don Bosco „.*

*Ma il punto centrale della circolare è l'appello ad una geniale e santa crociata che vuole essere un'estensione della crociata catechistica.*

*Per catechizzare la classe operaia soprattutto, il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ha studiato il modo di raggiungerla " con foglietti e libretti scritti con amore e propagati con zelo „. Questi vengono e verranno preparati da quelli o quelle che saranno chiamati a ciò, in forma " popolare, piana, spigliata, calda di affetto e scintillante di zelo „ e presenteranno " tutta la dottrina e morale cristiana „.*

*Tali foglietti e libretti usciranno, secondo il desiderio del Ven.mo Superiore, quanto prima. Anche a noi è affidata, in questa santa crociata, la parte della propaganda e diffusione. Parte importantissima poichè, come dice lo stesso Venerato Superiore, " non basta scrivere e stampare i foglietti e i libri, è soprattutto necessario diffonderli, e non comechessia ma in modo da produrre il maggior bene possibile „.*

*Noi abbiamo, per le stesse opere che svolgiamo, grazie a Dio, una larga possibilità di assolvere questo compito. Infatti, con le mense aziendali, con i convitti per operaie, con gli ospedali militari ci troviamo proprio a contatto diretto con quelle*

*anime per cui tali foglietti e libretti sono scritti. E anche dove non fossimo così direttamente in rapporto, possiamo ugualmente giungere, per mezzo delle oratoriane, delle ex-allieve, degli stessi bambini dell'asilo, che possono portare a casa i libretti e i foglietti per i papà e i fratelli.*

*E il Venerato Superiore conclude:*

« Penso al bene immenso che riuscirete a fare in questo campo nel periodo ormai vicino delle vacanze estive: sia veramente quella l'epoca della messe.

. . . . .  
Nessuno poi si sgomenti e ancor meno si arresti di fronte alle incomprensioni e alle difficoltà. . . . .

Ricordiamo che quando si tratta del regno di Dio ogni conquista esige sforzo, immolazione, non poche volte eroismo. Ci conforti però sempre la parola di Gesù: « Aprite il cuore alla fiducia: io, perseguitato, morto in croce, ho vinto il mondo ».

Figliuoli carissimi, forse mai come nell'ora presente si è sentito il bisogno di chiamare a raccolta tutte le forze vive per la salvezza dei più grandi valori religiosi e sociali. D'altronde quando il pericolo sovrasta e incombe su tutto e su tutti, nessuno può rimanere indifferente: ogni neghittosità sarebbe colpa. Come figli di San Giovanni Bosco ricordiamo che il nostro Padre non si limitò a lasciarci quale programma di vita lo zelo e il lavoro, ma che nel lavoro e nello zelo Egli spese ogni istante della sua vita con eroica immolazione ».

*Faccio mia la stessa conclusione e sono sicura, con le altre Superiore, di trovarvi tutte pronte in un apostolato così nostro e così santo. Con questa fiducia, invoco su tutte la benedizione di Maria Ausiliatrice e godo dirmi sempre vostra*

*aff.ma Sorella  
Suor LINDA LUCOTTI*

**P. S.** — Avendo dovuto cambiare diverse volte il numero del telefono della Casa Generalizia, riteniamo utile mettere il definitivo che è il seguente: 22.123

## Carissime,

*i momenti penosi che attraversiamo e le preoccupazioni che vi assorbono non hanno fatto dimenticare al vostro buon cuore la festa di S. Luigi, ed io vi ho sentite ancora più intensamente unite nella preghiera per questa poveretta che mai vi dimentica. Le vostre preghiere, accompagnate dai più filiali auguri, le ho sentite fiorire nel vostro cuore e scendere su di me in grazie di benedizioni e di conforti. Eccomi perciò a ringraziarvi di tutto cuore e a dirvi il mio umile ricambio per tutte e per ciascuna.*

*Il mio voto è uno solo e siete state voi stesse a farmelo nascere più vivo nell'anima: quello di stringerci sempre più in questa bella e santa carità che fa tanto del bene e che attira tante benedizioni dal Signore, il Quale è un Dio tutto d'amore.*

*Il mondo va lacerandosi nell'odio, che è quanto di più opposto ci sia alla natura stessa del nostro buon Dio; facciamo che nelle nostre comunità, fra di noi, sempre più fiorisca, regni e trionfi la più bella e santa carità.*

*Vogliamoci bene, vogliamoci sempre più bene, vogliamoci tutte bene!*

*Il S. Cuore di Gesù avrà così motivo di consolarsi e verrà a stabilire sempre più sensibile la sua dimora nelle nostre Case e nei nostri cuori.*

*E chi gioirà di questa grande consolazione sarà, con le altre care Superiore la vostra sempre*

*aff.ma Madre*  
Suor LUISA VASCHETTI

*Sento il bisogno di far giungere a tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, l'espressione della mia, della nostra più sentita soddisfazione e del più vivo compiacimento per l'adesione cordiale e fattiva che avete generosamente dato nell'umile nostra dimo-*

zione di devota riconoscenza al Reverendissimo Superiore Signor Don Ricaldone, in occasione del suo Giubileo d'Oro.

Data la tristezza dei tempi, le mille difficoltà e strettezze che inceppano le nostre opere di bene e le nostre migliori attività, debbo proprio dirvi che avete superato voi stesse per concorrere con tutte le vostre forze e con le più ingegnose industrie alla presentazione dei tre doni al Veneratissimo Superiore e Padre. E questo vostro così palese impegno è stato la testimonianza più bella e più evidente del confortante spirito di famiglia con cui vi sentite strette al Centro e, per il Ven.mo Superiore, come Egli stesso ha paternamente rilevato, una prova non meno concreta del nostro devoto attaccamento a Colui che ci rappresenta il Santo Fondatore e continua ad essere per noi la personificazione della sua paternità, del suo spirito, dei suoi desideri.

Non ho quindi che a ringraziare tutte tanto cordialmente e a dirvi, a conforto nostro e vostro, che tutto è riuscito molto bene e fu altrettanto gradito al paterno cuore del nostro Ven.mo Padre.

Del resto, questo lo rileverete direttamente dalla bellissima conferenza che il Rev.mo Sig. Don Ricaldone si degnò tenerci il 29 maggio u. s. nella Cappella di Maria Ausiliatrice, regalandoci, con paterno pensiero, la sua terza Messa d'Oro.

Siccome tale conferenza è veramente preziosa, mi faccio un ben gradito dovere di unirla a questo umile foglio, affinché tutte possiate godere di un tanto beneficio.

Intanto, esorto tutte a voler custodire il frutto di questa cara festività aumentando sempre più il sentimento del nostro filiale e devoto attaccamento al Veneratissimo Superiore, la nostra fedeltà nel seguirne le sagge e illuminate direttive; intensificando la nostra preghiera per attirare su di Lui sempre più abbondanti i conforti divini in quest'ora di così gravi prove e di più grandi responsabilità.

Il S. Cuore di Gesù ci benedica tutte! Vostra

aff.ma Sorella  
Suor LINDA LUCOTTI

Il nostro caro Fondatore ci ha lasciato scritto: « Bisogna far conoscere le prescrizioni e i Regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa che gli allievi **abbiano sempre** sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli Assistenti, che, come padri amorosi, **parlino, diano consigli**, ed amorevolmente correggano. . . . perchè la ragione più essenziale delle mancanze, è la mobilità giovanile. . . . ! Vigili l'Assistente in modo da mettere gli allievi nell'impossibilità di commettere mancanze, ecc. ».

*La paterna, insistente raccomandazione, vuol ribadire bene nella nostra mente e nel nostro cuore il concetto che l'assistenza, intesa salesianamente, dev'essere **amorevole e continua**, e deve estendersi **ovunque**, senza soste nè interruzioni. Dunque nelle nostre Case di educazione: collegi, orfanotrofi, convitti, oratori, noi non possiamo lasciare le ragazze sole, nemmeno un istante, nè di giorno, nè di notte; ma dobbiamo effettuare tale assistenza in un clima di affetto e di fiducia reciproca e, promuovere da parte dell'allieva, coi mezzi che il nostro Sistema suggerisce, una interiore, cordiale, intima sottomissione.*

*Per arrivare a ciò, primo dovere dell'Assistente, è quello di amare e conoscere singolarmente le allieve che le sono affidate: conoscere disposizioni, abitudini, temperamento, doni, abilità e difetti, onde arrivare, a tempo opportuno, al cuore e alla volontà di ciascuna, incoraggiare svolgerne la personalità, impedire le possibili deviazioni e le momentanee debolezze.*

*L'Assistente, in altre parole, deve essere **copia viva** del Regolamento, compatire fin dove è possibile le efflorescenze giovanili, partecipare al gioco e alle manifestazioni di spontanea, esuberante attività di ciascuna; ma deve pure, qualche volta, intervenire per ottenere dall'allieva, in corrispondenza di affettuosa intesa, gli sforzi necessari al suo miglioramento morale e all'osservanza dell'ordine e della disciplina comune. Deve farsi cioè guida, sostegno, forza moderatrice e propulsatrice, ma sempre in tono di amorevolezza mansueta e benigna. Sono, dunque, escluse le impulsività, le escandescenze e ogni zizzania del genere.*

*Vigilante in capo è un cuore di madre, **la Direttrice**, a cui ognuna può e deve rivolgersi, e che lascia volentieri i pensieri e le occupazioni secondarie per seguire con dolce, fedele, costante fermezza la principale opera che le è affidata: l'educazione delle figliuole.*

*L'Assistente, mentre esercita le sue funzioni di vigilanza - e si noti che sono Assistenti non solo le Suore preposte alle classi, ma ogni Suora che abbia, per ufficio, contatto con le giovani - , deve spingere anche l'occhio avanti; **prevenire** le cause di ogni possibile individuale o collettivo disordine, onde ovviarle; conservare allegria, serenità intelligente, bonaria tolleranza per quanto non è male; non cercare popolarità, nè essere debole od esclusiva; bensì lavorare, in unità di intendimenti con la Direttrice e con tutte le Sorelle, non facendo mai oggetto di conversazione con le Sorelle, i difetti in cui qualcuna può essere caduta, ma parlare invece delle attitudini buone, degli slanci di bontà delle proprie allieve.*

*La caratteristica più bella del nostro Sistema educativo si*

*impertinza appunto nella sorveglianza, lavoro estremamente delicato ed importantissimo in cui l'Assistente, di fronte alla spensieratezza giovanile, viene ad essere in certo qual modo l'immagine vivente della presenza di Dio, al cui cospetto dobbiamo conservarci sempre, con senso di riverenza e devozione filiale.*

*I frutti che un'assistenza, intesa e fatta a questo modo apporta nell'opera educativa, sono abbondanti: Rispetto al Regolamento; spirito di famiglia; formazione della coscienza, della volontà e del cuore dell'allieva. Un'assistenza ben fatta esclude che la persona, la quale ne è investita, possa occuparsi o pensare ad altro mentre è con le allieve, siano esse bambine o adulte; ed esige una consacrazione totale, cioè di ogni attività dell'anima, umana e spirituale, all'opera di formazione, e un senso di grande responsabilità.*

*Non bisogna insomma nell'assistenza, essere statue mute, nè stare quali persone assenti o con le braccia conserte, ma essere attive, avere l'occhio sempre aperto, **aperto e lungo**; vedere e cogliere tutto. Benchè l'ottimismo sia una dote salesiana, qualche volta tuttavia dobbiamo stare in sospetto; una piccola mancanza non colta e non corretta a tempo, potrebbe essere, a breve scadenza, causa di gravi disordini e di offesa di Dio. Convieni, dunque, non ignorare, darsi conto dei pericoli che può presentare la convivenza di alunne di varie età, condizione, condotta, e volere, non solo impedire il male, ma promuovere il bene fin dove si può.*

*L'attuazione dell'assistenza nello spirito del nostro Sistema, rende le alunne affezionate alla Casa di loro educazione, quasi come alla propria famiglia, e produce frutti che si protendono nella loro vita futura, poichè, salvaguardando la loro giovanile purezza, essa coltiva il Santo Timor di Dio e un profondo orrore alla colpa.*

*L'assistenza fatta esempio, ecco la più grande forza educativa umana che abbia il nostro Sistema; ecco il complemento delle sue forze spirituali basilari che sono la Confessione e la Santa Comunione.*

*Mi auguro che, ovunque, il pensiero del nostro Santo Fondatore sull'assistenza, sia inteso ed attuato secondo lo spirito Suo, in armonia e unità di intendimenti e di finalità educative.*

*aff.ma Sorella  
Suor ANGELA VESPA*

**P. S.** — Con nostro vivo dispiacere non possiamo, questa volta, mandarvi la conferenza tenuta dal Ven.mo Superiore, di cui ho parlato sopra; sarà per la prossima volta o al più presto possibile.

Suor Linda Lucotti